LE ALI CHE FANNO VOLARE
MITI E LEGGENDE



di Matilde Pistacchi

PIANO DELLA COLLEZIONE

I MIEI PERCHÉ..... 3 pagg. (2-4)
CAPITOLO I - Gli argonauti e il mito di Atalanta..... 4 pagg. (5-8)
CAPITOLO II - La guerra di Troia e l'Iliade..... 8 pagg. (9-16)
CAPITOLO III - Dopo la caduta di Troia - a) l'Odissea ..... 4 pagg. (17-20)
CAPITOLO IV - Dopo la caduta di Troia - b) l'Eneide..... 4 pagg. (21-24)
CAPITOLO V - Gli dei..... 11 pagg. (25-35)
CAPITOLO VI - Le ninfe e altre divinità minori..... 6 pagg. (36-41)
CAPITOLO VII - Altri miti e leggende ..... 7 pagg. (42-48)

I MIEI PERCHÉ

"Papà, papà, guarda!
Questa farfalla si chiama Apollo, come il dio!..."





"Papà, Papà, guarda!
Anche questa ha un nome importante:
è Ulisse, a scuola ne abbiamo parlato..."

...e scusa, ma Atalanta
non è solo una squadra
di calcio, vero?



A me le farfalle sono sempre piaciute. E così, quando insieme a papà ho iniziato a sfogliare gli album di francobolli del mio nonno, mi sono subito soffermata a guardare quelli delle farfalle. Piano piano ho scoperto che molte hanno nomi importanti. Ogni volta iniziavamo a ricordare qualche episodio legato a quei personaggi. E così mio papà mi ha suggerito:"Sai che se ci mettiamo a cercare bene, con queste farfalle ci esce qualche bella favola... Come quelle di Hans Christian Andersen?"



Mi sono chiesta: "Ma come? Cosa c'entra Andersen? Questi sono personaggi greci e romani?"
La risposta di mio papà è stata quella che mi ha fatto venir voglia di andare avanti:
"Vedi, le farfalle portano sulle loro ali i nomi pesantissimi degli dei e degli eroi della mitologia - mi ha detto -. Chissà che qualcuna non sia volata fino in Danimarca, per ispirare anche Andersen".



È stato così che ho iniziato a mettere da parte i primi francobolli e con i nomi delle farfalle ho provato a raccontare quelle "favole" intramontabili che ci hanno lasciato poeti epici come Omero e Virgilio...





Bimillenario di Virgilio - Raccomandata I° giorno di emissione

...o che sono state portate fino a noi dalla fantasia tramandata dai popoli che si sono sviluppati tra miti e leggende ai piedi o sulle pendici di monti ricchi di simbologia quali l'Olimpo o il Parnaso...



Monte Olimpo



Parnassius nomion





... sul colle del Campidoglio, nell'antica Roma...



....e poi anche più in là, fino ai nostri giorni..Ho deciso di provarci, e così è nata la mia collezione

Determinante per la riuscita della missione fu l'aiuto della maga Medea, che si innamorò di Giasone e per questo si imbarcò su Argo insieme all'amato che aveva conquistato il vello d'oro.



Anthocaris Midea

Vanessa Atalanta



Chi non si imbarcò su Argo fu invece Atalanta, figlia di Iasio, re dell'Arcadia. Allevata da un'orsa per volere di Artemide, Atalanta divenne abilissima nella caccia. Restò però a terra per volere di Argo, preoccupato per il disturbo che una donna avrebbe potuto provocare a bordo.



Artemide



Charaxes Jasius



Al ritorno della missione, molti argonauti ebbero a che fare con Atalanta, in particolare durante la caccia al cinghiale Calidonio. Chi sfidò il cinghiale fu anche Ificlide.



Iphiclide Podalirius

Della missione fece parte anche Orfeo, l'artista per eccellenza della mitologia greca. Il suo ruolo fu fondamentale quando Argo passò davanti all'isola delle sirene. Il suono melodioso della cetra coprì il canto tentatore che faceva naufragare le navi.



Cheritra Orpheus Orpheus









LANCIANO
3.12.2012

Dell'equipaggio facevano parte anche Ercole e Ila, un giovinetto di cui il semidio s'innamorò al punto di rapirlo.





Lysandra Hylas

- CAPITOLO I -
GLI ARGONAUTI E IL MITO DI ATALANTA

La prima leggenda è quella della spedizione degli argonauti. Il trono di Esone, re di Iolco, venne usurpato dal fratellastro Pelia. Giasone, figlio del re, organizzò una spedizione per andare alla conquista del vello d'oro, la pelle dell'ariete dorato, che avrebbe restituito al padre il regno.
Un equipaggio di eroi venne imbarcato su Argo, il vascello che prese il nome dal suo costruttore







Argus Celbulina
Orbitulus



Nonostante il comando della nave fosse affidato ad Anceo, figlio del dio del mare Poseidone, l'impresa fu tutt'altro che semplice





Ancyluris formosissima

Il cinghiale, dopo essere stato colpito da Atalanta, venne ucciso da Meleagro, innamorato della giovane, alla quale offrì la pelle della preda come pegno d'amore.



Lycaena Meleager

Questo gesto scatenò l'ira degli zii di Meleagro, Plesippo e Tosseo, che si ripresero la pelle e per questo vennero uccisi dal nipote



Danaus Plexippus



Argonauta fu anche Teseo, noto per aver ucciso il minotauro a Creta e che, alla fine della missione, combatté contro i centauri impazziti. Ne uccise molti, tra cui Bianor, il cui nome sarebbe quello del fondatore di Mantova



Teseo uccide il minotauro



Lotta contro i centauri



Papiliio Bianor

- CAPITOLO II -
LA GUERRA DI TROIA E L'ILIADE

Esistevano due città, Vilusa e Troia, che facevano parte della regione della Troide, sullo stretto dei Dardanelli.



Troides Paradisea



Lo stretto dei Dardanelli

Capostipite della dinastia troiana fu proprio Dardano, mitico figlio di Zeus, i cui discendenti innalzarono le mura della città grazie all'aiuto del dio del mare Poseidone (Nettuno), che però si vendicò con gli abitanti che non "pagarono" il lavoro fatto



Trogonoptera Trojana



Papilio Dardanus Tibullis



Lettera consegnata a bordo del M/V Delphin e successivamentespedita dall'ufficio postale di Bergen (Norvegia)



Apatura Ilia

Troia era conosciuta anche con il nome di Ilio e infatti la più nota delle distruzioni subite nei secoli fu quella raccontata per l'appunto nell'Iliade da Omero



Papilio Homerus

Iliade che inizia così:

CANTAMI, O DIVA, DEL PELIDE ACHILLE
L'IRA FUNESTA CHE INFINITI ADDUSSE
LUTTI AGLI ACHEI..."



Morpho Peleides Insularis



Achillides Chikae Chikae



Al tempo dell'assedio greco, su Troia regnava Priamo, che qualche anno prima aveva lasciato la prima moglie Arisbe



Trogonodtera Priamus



Arisbe Ideaoiedes Ideaoiedes



In secnde Nozze, Priamo sposò Ecuba, figlia del re della Frigia Dimante e - secondo alcune tradizioni - della ninfa Glaucippe



Hebomoia Glaucippe Aturia

La guerra di Troia fu provocata da Paride, uno dei figli di Priamo ed Ecuba, che venne incaricato di scegliere la più bella delle dee. Afrodite, in cambio del suo voto, gli promise in dono la donna più bella del mondo. Lui scelse Elena, moglie di Menelao, re di Sparta, che riunì tutti i re delle città greche per andare a riprendersi la moglie a Troia



Troides Helena Darsius



Il ratto di Elena



Sparta
(il centenario del museo archeologico)

Figlia di Priamo ed Ecuba era anche Polissena. Di lei si innamorò Achille, cui la ragazza andò a chiedere di riavere il corpo di Ettore ucciso in duello



Zerynthia Polixena



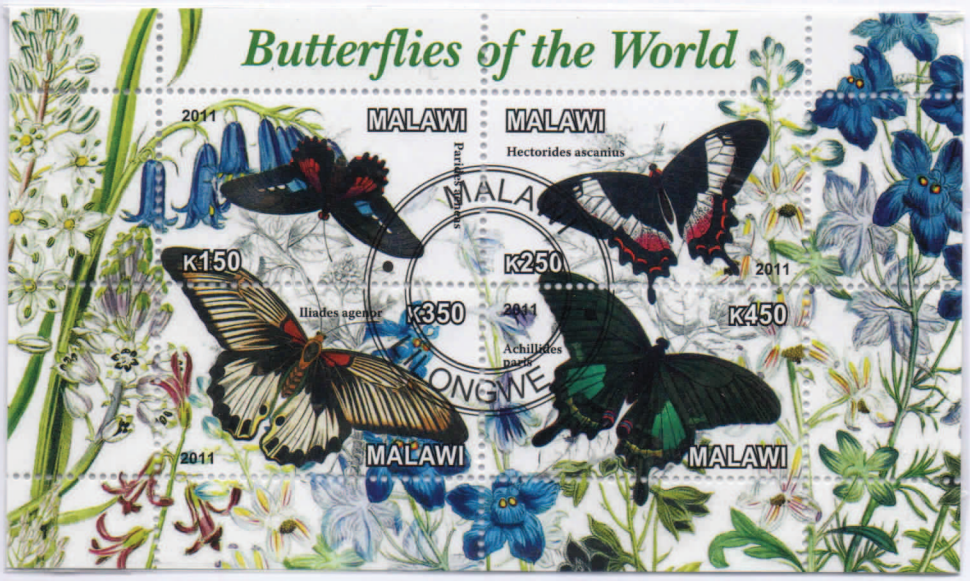
Anteos Maerula

Omero narra che Paride andò a Sparta già da bambino, per purificarsi dopo aver ucciso involontariamente durante un gioco l'amico Anteo

Parides Aeneas

Hectorides Ascanius

Anteo era fratello di Agenore, valoroso guerriero troiano, che stava per essere ucciso da Achille quando Apollo lo salvò. Sul campo di battaglia scesero diversi guerrieri, tra cui lo stesso Achille, che uccise Ettore, fratello di Paride. Nell'Iliade è citato anche il guerriero Ascanio, (venuto dall'Ascania, da non confondere quindi con iil figlio di Enea).



Iliades Agenor

Achillides Paris



Caligo Ilioneus

In battaglia morirono anche Ilioneo ed Euforbo, figlio del sacerdote Pantoo



Celerio Euphorbiae

Antenore, consigliere di Priamo, tentò di convincere il re a cercare un accordo, ma fu l'altro consigliere, Antimaco a spingere per la guerra



Papilio Antimachus

Di Elena si era peraltro innamorato anche Ascalafo, figlio di Ares e capo dei Minii, che tuttavia poi si unì agli altri greci per partecipare alla spedizione contro Troia



Ascalaphus Otomanus



Ares

I greci, sempre divisi in tante città-stato, si unirono per partecipare alla guerra, affidando il comando ad Agamennone, fratello di Menelao



Papiliondae Graphium Agamemnon

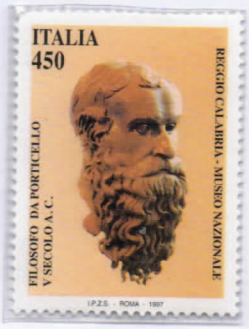


La maschera di Agamennone

Nereo, divinità nota come "il vegliardo del mare" predisse a Paride le sventure che avrebbe portato il rapimento di Elena.



Deilephila Nerii



Il vegliardo del mare

Ma anche gli Achei ebbero numerose sventure e faticarono a far salpare la flotta alla volta di Troia per l'ira di Artemide





Per placare la dea fu chiesto ad Agamennone di sacrificare sua figlia Ifigenia



Hypna Iphigenia

Molte delle navi che composero la flotta greca erano di proprietà di Polisseno





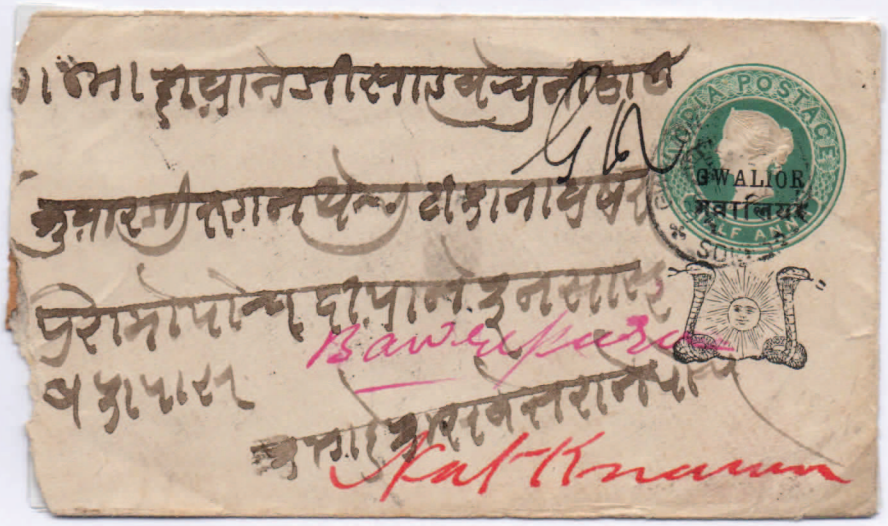
Papilio Polixenes Polixenes

Sette di queste navi erano comandate da Filottete, che tuttavia non giunse a Troia perché morì in viaggio, morso da un serpente



Hoetera Philoctetes

(Nel francobollo emesso da Sao Tome e Principe il nome della farfalla è indicato come Hoetera Philocteles anziché Hoetera Philoctetes)





L'intero postale indiano ha viaggiato più volte come mostrano diversi annulli postali del 1892 riportati sul verso

Tra i greci non mancarono le liti. La più nota, quella che scatenò l'ira funesta di Achille fu provocata dalla contesa per Briseide, figlia di Briseo, che Achille prese in schiava dopo averne ucciso il marito Minete e che Agamennone rapì.



Chasara Briseus



Mynes Sestia



Iphiclides Podalirius

Tra gli Achei c'erano anche due fratelli Podalirio e Macaone, entrambi medici, che curarono una grave ferita a Menelao



Papilio Machaon



Tra i guerrieri troiani morti in battaglia vengono citati anche due Melanippo, uno ucciso da Antiloco, l'altro da Patroclo

Danaus Melanippus



Omero interrompe il suo racconto con il funerale di Ettore, ma la guerra di Troia proseguì. Durò dieci anni e ci volle il trucco del cavallo di legno escogitato da Ulisse per entrare nella città e conquistarla



Alla guerra di Troia parteciparono, più o meno direttamente, anche gli dei. Omero ricorda una divinità minore come Sarpedonte, figlio di Zeus, alleato di Troia. Venne ucciso da Patroclo



Grafium Sarpedon

Anche Ebe, dea della gioventù, viene citata tre volte nell'Iliade: quando fa la coppiera degli dei servendo nettare e ambrosia, quando cura Ares e quando aiuta Era ad agganciare il suo carro



Arctia Hebe





Era

- CAPITOLO III -
DOPO LA CADUTA DI TROIA - A) L'ODISSEA

Dopo aver fatto cadere Troia con il trucco del cavallo, Ulisse si mise in viaggio per tornare in patria, nella sua Itaca. Ma dovette affrontare le ire del dio del mare Poseidone



Ulysses butterfly



L'avventuroso e travagliato viaggio fu narrato nell'Odissea da Omero, detto meleteo perché figlio di Melete o perché nato vicino al fiume che aveva questo nome



Omero



Melete Salacia Cubana

Prima di far rientro in patria, l'eroe sbarcò a Dodona, per consultare un oracolo e conoscere la volontà di Zeus



Dodonidia Helmsi



Fu probabilmente in questa circostanza che conobbe Evippe, la figlia del re di Dodona, da cui ebbe un figlio illegittimo

Colotis Evippe





Hanax Parthenope Julias

Ma tra i cuori infranti da Ulisse ci fu anche quello della sirena Partenope che si uccise perché lasciata

Altre donne si contesero l'amore del re di Itaca. Tra queste l'affascinantea maga Circe





Brintesia Circe



Gelosa di Circe era anche Scilla, un tempo splendida ninfa, che venne trasformata dalla maga in mostro a sei teste. Per la rabbia divorò molti compagni di Ulisse quando la flotta passò per lo stretto di Sicilia, vigilato da lei e dall'altro mostro Cariddi



Catopsilia Scylla



Lettera indirizzata al mecenate napoletano, avvocato Saverio Magno e inviata dall'ufficio postale di Scilla il 15 febbraio 1988

Della bella Circe si era invaghito anche Calco, re dei Dauni, ma la maga preferì Ulisse e trasformò il rivale in un maiale



Euryphura Chalcis



Papilio Demodocus

Le gesta di Ulisse a Troia vennero cantate anche dall'aedo Demodoco, mentre l'eroe si trovava sull'isola Scheria

Al termine del viaggio, tornato a Itaca, Ulisse incontrò per primo il fedele servo Eumeo, il porcaro





Ulisse



Eumaeus Atala Atala

Ma a riconoscere davvero per primo il padrone fu il cane pastore Argo



Plebejus Argus





Ulisse e Argo

La parte di leggenda che invece in pochi conoscono è quella sulla morte di Ulisse, ucciso da Telegono, figlio avuto dalla maga Circe. Il giovane andò alla ricerca del padre e mise a ferro e fuoco Itaca. Ebbe un duello con Ulisse e lo uccise prima di riconoscerlo



Papilio Telegonus

- CAPITOLO IV -
DOPO LA CADUTA DI TROIA - B) L'ENEIDE

A iniziare il proprio poema dalla distruzione di Troia è anche Publio Virgilio Marone, massimo poeta latino, che scrisse l'Eneide





Enea fuggì dalla città in fiamme con il figlioletto Ascanio, portando sulle spalle l'anziano padre Anchise. Anche Enea affrontò un viaggio lungo e pericoloso prima di approdare sulle coste italiche e dare origine alla stirpe di Romolo e Remo, come Giove aveva promesso ad Afrodite con queste parole:





"... HIS EGO NEC METAS RERUM
NEC TEMPORA PONO..."

"... a questi non pongo limiti né
di cose né di tempi..."

Anche la flotta di navi troiane giunse all'antro di Circe. Polite, uno de marinai, convinse i compagni a entrare e la maga li trasformò in porci



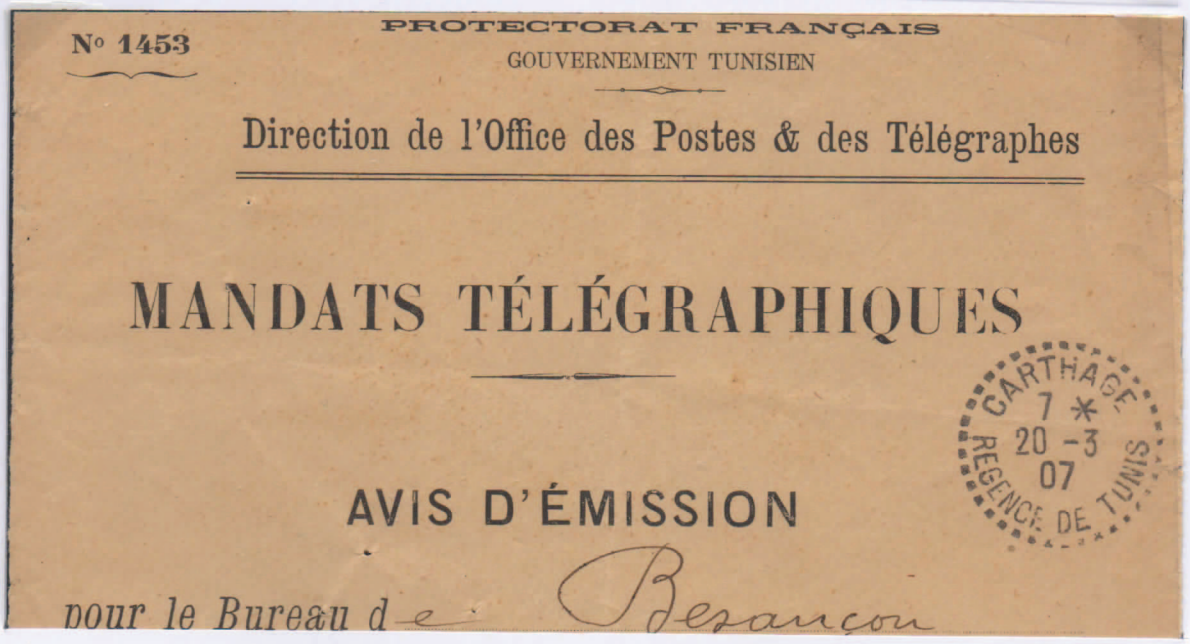
Papilio Polytes Stichius



La donna che invece avrebbe voluto tenere con sé Enea fu Didone, regina e fondatrice di Cartagine, che si uccise con la spada dell'eroe quando questi lasciò la sua terra



Metamorpho Dido



Mandato di pagamentodall'ufficio postale di Cartagine (protettorato francese di Tunisi) a quello di Besançon in Francia (20 marzo 1907)

A portare a Cartagine le navi di Enea fu l'intervento benevolo di Poseidone che, aiutato dalla ninfa Cimotoe, salvò la flotta finita sugli scogli durante una tempesta voluta da Giunone



Nel terribile viaggio morirono in molti. Tra questi Palinuro, nocchiero di Enea, la cui vita fu pretesa da Nettuno.
A lui è dedicato il promontorio davanti al quale cadde in mare e morì e sul quale sboccia ancor oggi la primula che porta il suo nome.



Achillides Palinurus Daedalus



Primula di Palinuro

La mancata sepoltura spinse invano Palinuro a chiedere alla sibilla di aprirgli le porte dell'Ade



Nel regno dei morti scese anche Enea che incontrò la stessa sibilla alla quale chiese di poter attraversare il fiume Acheronte per incontrare il padre Anchise



Acherontia Atropos



La sibilla



Heteronympha Merope

Giunto sulle coste laziali, Enea dovette combattere contro i Rutuli del re Turno. Questi uccise il troiano Merope, amico di Enea, il quale a sua volta uccise molti nemici, tra cui lo stesso Turno e il giovane Anteo



Arhopala Anthelus Impar

Quando arrivò in quella che sarà la sua nuova patria promessa da Giove, Enea salutò così il Tevere:

"... SALVE FATIS MIHI DEBITA TELLUS
HIC DOMUS HAEC PATRIA EST..."

"... Salve o terra a me dovuta dai fati
qui è la casa, questa è la Patria..."







E il fiume Tevere fu venerato come un vero e proprio Dio

- CAPITOLO V -
GLI DEI

Tutta la mitologia si basa sull'esistenza degli dei, cui veniva attribuito un ruolo decisivo in ogni aspetto della vita umana. Gli dei greci sono stati "adottati" dai Romani che in molti casi si sono limitati a cambiar loro il nome. Il re degli dei era Zeus (Giove per i romani)





Nella mitologia "ufficiale" Zeus era anche padre di tutti gli dei, generati però con dee o donne mortali diverse. Accanto a lui, sul trono dell'Olimpo, sedeva Era (Giunone)



Junonia Coenia



Giunone



Junonia Orithya Wallacei

Giunone è spesso citata anche con il soprannome di Pavonia, perché proprio il pavone era l'animale a lei consacrato





Attacus Pavonia Major



Dione Vanillae Insularis

Molti dei nacquero dall'unione di Zeus con Dione, appartenente alla prima generazione delle divinità greche

Così come una dea poco nota era Cibele, signora della natura e degli animali



Speyera Cybele

Le tradizioni sono invece differenti quando si parla della seconda generazione degli dei. Di Zeus e Latona, secondo alcuni, sarebbe figlio illegittimo Apollo



Parnassius Apollo

Molti vogliono Apollo gemello di Artemide, dea della caccia, a sua volta però descritta come figlia di Zeus e Dione



Melitaea Artemis



Diana (Artemide) al ritorno dalla caccia

Apollo e Artemide vengono spesso citati in mitologia con i loro soprannomi



Lexias Satrapes Hiwaga

Apollo, ad esempio, viene indicato come Lessia, in quanto dio dell'eloquenza. Artemide è detta Delia, in quanto nata, come il fratello, sull'isola di Delo



Delias Levicki Justini

Per la precisione, Latona, rifugiatasi a Delo per sfuggire alla gelosia di Era, avrebbe partorito i due gemelli alle pendici del monte Cinto, e per questo uno dei soprannomi di Artemide è Cinzia.



Cynthia Cardui

Anche Artemide era assai gelosa e vendicativa: arrivò a trafiggere con una delle sue frecce Chione, amante sia di Apollo sia di Ermes, perché osò dire di essere più bella di lei. Apollo invece era fin dalla nascita rivale del fratello Ermes (o Mercurio). Questi gli rubò, ancora in fasce, le mandrie a lui consacrate



Chionaema Pauliani







Ermes

Occorreva qualcuno che facesse giustizia, ma Nemesi, la dea a questo preposta, non poteva interferire nelle vicende divine, pesso sfociate in vendette



Siderone Nemesis

Apollo aveva il compito di trainare il carro del sole e veniva infatti spesso raffigurato mentre svolgeva questo incarico.



Un giorno Fetonte, per dimostrare a un amico di essere figlio di Apollo, prese le briglie e condusse il carro. Inesperto, perse il controllo e i cavalli imbizzarriti portarono il sole troppo in alto, bruciando una parte di cielo. La mitologia spiega così la Via Lattea



Euphydryas Phaeton



Prima che dal carro del sole, il cielo però veniva attraversato da quello di Eos, la dea che annunciava l'arrivo del giorno, figlia del titano Iperione e di Tea.



Heodes Virgaureae



Doriana Thia



Alcidis Aurora

Per i romani Eos diventerà Aurora



L'Aurora di Guido Reni

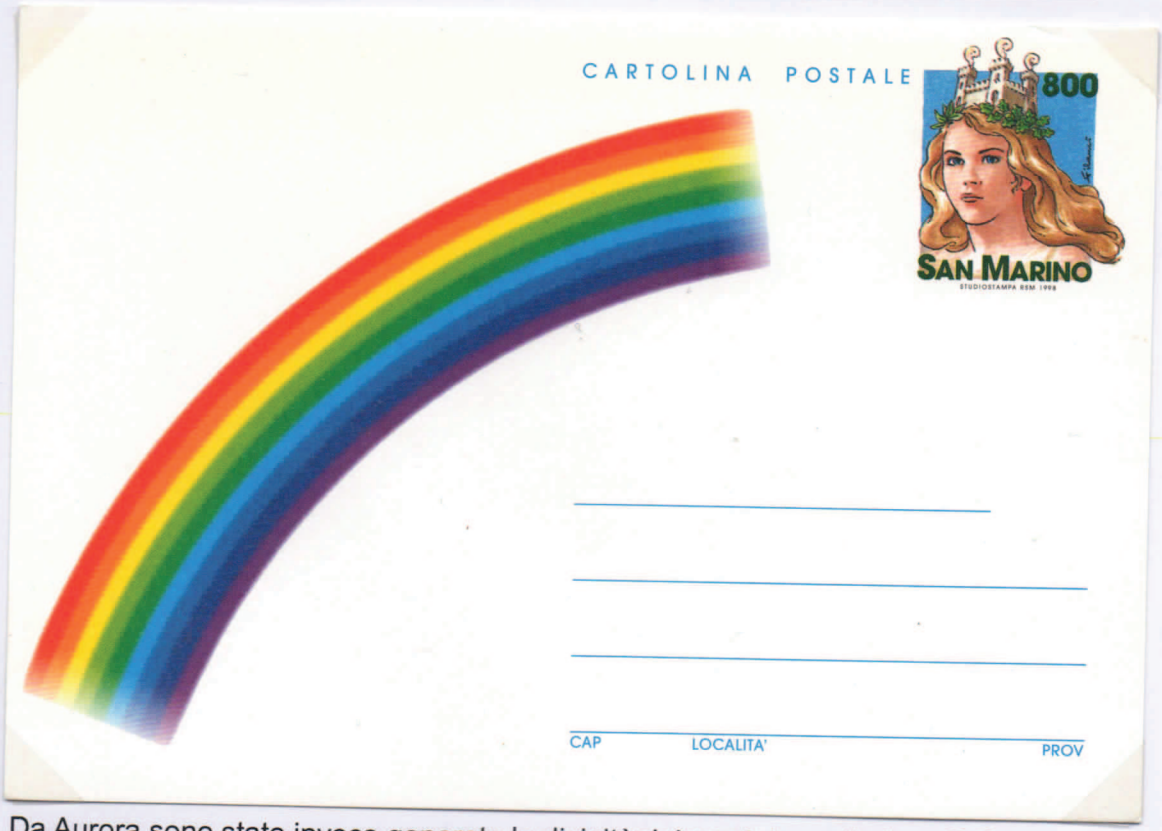
Eos, l'Aurora, non deve essere confusa con Iris (Iride), anch'essa legata ai fenomeni atmosferici, ma che è considerata la personificazione dell'arcobaleno e rappresentata con due ali d'oro



Apatura Iris



Iride



Da Aurora sono state invece generate le divinità dei venti, in particolare Zefiro



Callithea Saphira



Zefiro

All'alternanza del tempo era legata ovviamente la vita degli uomini e della terra. La stessa "vita" era consacrata alla dea Zoe (Bios), secondo alcuni figlia di Poseidone



Colotis Zoe





Ciò che non era controllato da Zoe - ad esempio la ciclicità della natura e delle quattro stagioni - era regolata da Saturno (Cronos per i greci), che per questo era anche dio dell'agricoltura e dell'abbondanza



Saturnia pyri



L'arrivo della primavera e dell'estate è spiegato anche con il mito di Proserpina. Figlia di Demetra, venne rapita e trascinata agli inferi da Plutone che si innamorò di lei



Proserpinus
Proserpina



Demetra

Ingannata e affamata, mangiò 6 dei 12 chicchi di melograno che il dio le offrì. Siccome chiunque mangiasse qualcosa mentre si trovava nell'Ade non sarebbe più potuto tornare indietro, lei poté lasciare gli inferi solo per sei mesi su dodici. Quando tornava invece sulla terra, rifioriva la natura





Satyrus Semele

A proposito degli amori e dei capricci degli dei, Zeus ebbe una relazione con Semele. La dea Era, gelosa, ingannò la giovane e la convinse a chiedere al dio di manifestarsi nella sue vere sembianze. Per questo, come era scritto, Semele morì folgorata

La giovane era però incinta del figlio di Zeus, che volle salvare il nascituro, nascondendolo all'interno della propria coscia. Era Dioniso, conosciuto anche come Assiocerse, divenuto dio della forza vegetale e animale



Dioniso



Axiocerses Harpax

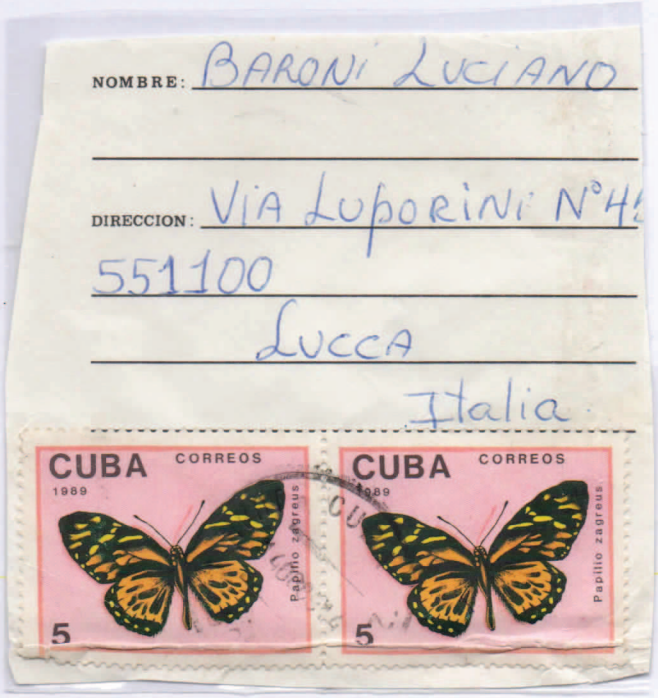
Dioniso (Bacco per i romani) venne nascosto in una caverna del monte Nisa e qui allevato dalle ninfe, tra cui Callicore, che in premio venne trasformata da Zeus in stella





Callicore paterna

A sua volta Dioniso salvò un altro figlio illegittimo di Zeus dalla furia di Era. La dea ordinò ai titani di fare a pezzi Zagreo, partorito da Persefone. Zeus salvò il cuore del piccolo e lo fece rivivere proprio in Dioniso



Papilio Zagreus



Minois Dryas

Nemico di Dioniso era Licurgo, figlio di Drias, re della Tracia



Arctia Hebe

Alcuni dei nacquero invece dal regolare matrimonio tra Zeus ed Era, come nel caso di Ebe, dea della gioventù

Figlio legittimo di Zeus ed Era fu anche Vulcano (Efesto per i greci), dio del fuoco, della terra e della civilità, che forgiò le armi di Achille.



Vulcain



Efesto



La fucina di Vulcano

Sicuramente l'origine più controversa è quella della dea della bellezza, Afrodite (o Venere), che si dice abbia creato la pianta dell'origano per donare agli uomini un po' di felicità



Papilio oregonius



C'è chi vuole Venere nata dalla spuma del mare, chi direttamente dal grembo di Dione



Tutti concordano che sia comunque originaria di Cipro e per questo viene detta Cipria



Morpho Cypris



Venere è nota anche con altri soprannomi, come Coliade, in quanto abile della danza Kolyas, e Euplea, in quanto a lei erano consacrati gli auspici per la buona navigazione



Colias Chrysoteme



Euploea Midamus

- CAPITOLO VI -
LE NINFE E ALTRE DIVINITÀ MINORI

Le antiche divinità non erano tutte di pari livello.
Un gradino sotto gli dei dell'Olimpo esistevano tante figure "minori", generate dagli stessi dei.
È ad esempio il caso delle ninfe





Nymphalis Polychloros

Le ninfe erano suddivise in categorie a seconda dell'elemento che rappresentavano (terra, aria o acqua) o di chi le aveva generate.
Ad esempio esistevano le Nereidi, ninfe del mare, cui apparteneva Alice, o le Naiadi, signore dei fiumi e di tutte le acque dolci.



Pierella Nereis



Syntomis Alicia

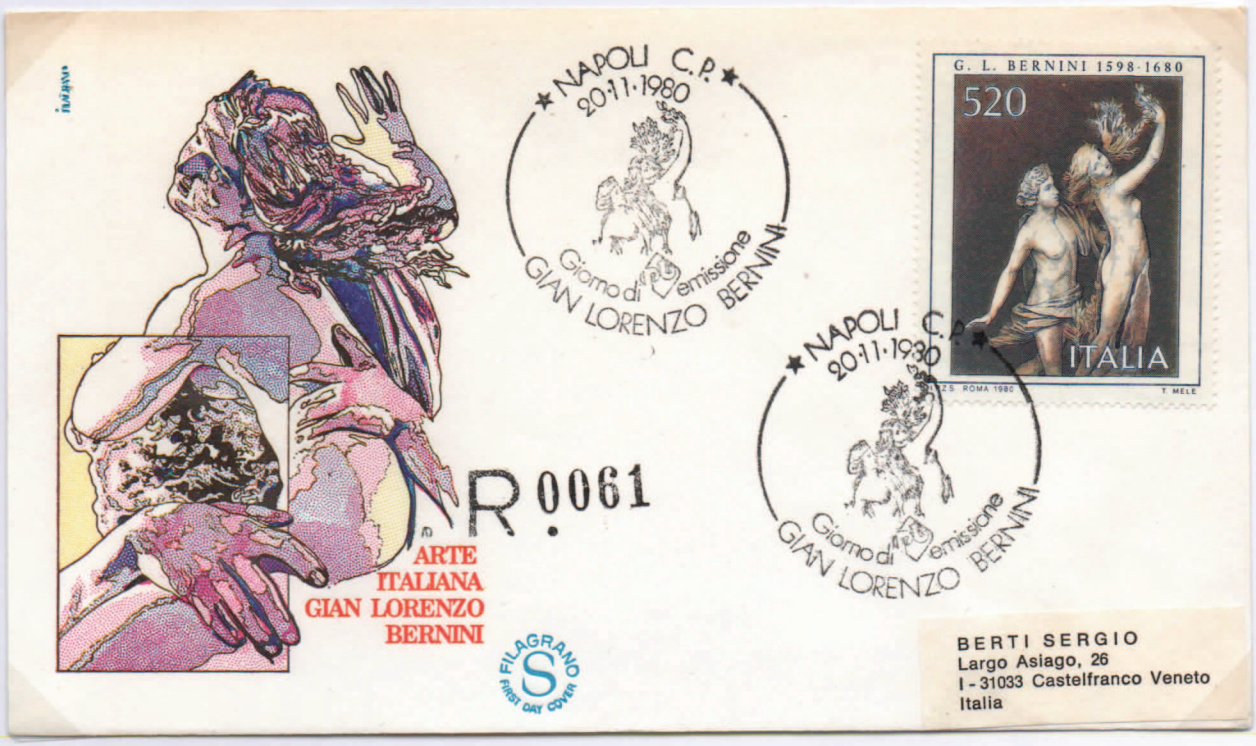


Le Naiadi

Una delle Naiadi era Dafne, talmente bella che di lei si innamorò Apollo. Lei però tentò di sfuggirgli e pregò Zeus che la trasformasse in una pianta di alloro (che ancor oggi deriva il nome da lei) per non cadere nelle mani del dio innamorato



Meleageria Daphnis



Apollo e Dafne (raccomandata primo giorno)

Apollo non era evidentemente fortunato con le ninfe. Il suo amore venne rifiutato anche da Acanto che addirittura lo graffiò. Per questo il dio la trasformò in una pianta spinosa: l'acanto



Acanthobrahmaea Europaea



L'acanto

Il dio tentò di conquistare anche una giovane di nome Bolina. Lei, per sfuggirgli, si gettò in mare e venne resa immortale come ninfa. La sua scelta fu considerata giusta dagli dei, tanto che Bolina significa proprio "buona linea", la giusta strada per risalire il vento

Hypolimnas Bolina



Altro amore contrastato fu quello tra Aretusa, ninfa sacra a Diana, e il fiume Alfeo. Per non cedere, la ninfa si fece trasformare dalla dea in una fonte che ancor oggi porta il suo nome a Siracusa



Hamadryas Arethusia





Aretusa

Molte ninfe subirono metamorfosi (proprio come le farfalle) ordinate dagli dei. Anche Chelone venne trasformata da Zeus in una tartaruga perché arrivò tardi alle nozze tra il padre degli dei ed Era



Chelonia Purpurea





Melitaea Cinxia

Altre ninfe legarono la loro storia al mare. Melite, ad esempio, era figlia di Poseidone e si innamorò di Ercole quando questi fu esiliato a Scheria



Salamis Duprei

Chi amò il dio del mare fu Salamina. Da questa unione nacque Cicreo, che diventò il re dell'isola chiamata appunto Salamina



La battaglia di Salamina

Del gruppo delle ninfe Oceanine faceva parte anche Elettra, che secondo Omero ebbe da Zeus un figlio, Dardano, capostipite dei troiani



Idea Electra Electra



Colias Eurydice

Innamoratissima del suo Orfeo, eroe della spedizione degli Argonauti, fu invece la ninfa Euridice, che morì morsa da un serpente mentre cercava di sfuggire a un altro spasimante

Particolare la storia delle Danaidi, le cinquanta figlie che il re di Libia Danao ebbe da diverse ninfe.
Furono costrette contro la volontà loro e del padre a sposare i cugini.
Per questo Danao ordinò loro di uccidere i mariti.



Danaida Morgeni

La prima a obbedire fu Glaucippe, che uccise lo sposo durante la prima notte di nozze

Hebemoia Glaucippe Philippensis



L'unica delle 50 figlie che invece disobbedì fu Ipermnestra, poiché davvero innamorata del marito, il quale vendicò la strage uccidendo tutte le Danaidi, ad eccezione, ovviamente, di sua moglie.



Zerynthia Hypermnestra

Simili alle ninfe erano le muse, nate dall'unione di Zeus e Mnemosine



Zeus



Parnassius Mnemosyne



Heliconius Cyrbia

Le muse, alle quali erano affidate le arti, avevano due sorgenti a loro consacrate sul monte Elicona

Melpomene ispirava la tragedia. La bellezza in ogni sua forma era invece governata dalle tre "Grazie" (le Caridi per i greci): Aglaia, Eufrosine, Talia



Heliconius Melpomene Aglaope



Mesoacidalia Aglaja



Le Grazie

Gli aspetti negativi e i lati oscuri della vita degli uomini venivano invece regolati dai demoni come Aporia, responsabile delle difficoltà, degli errori, dell'impotenza e delle perplessità



Aporia Crataegi

- CAPITOLO VII -
ALTRI MITI E LEGGENDE

Dei, ninfe e altre divinità erano sempre alla base di qualunque mito.
Il suo amore per la bellezza femminile portò Zeus a invaghirsi anche di Antiope, alla quale si presentò con le sembianze di un satiro. La giovane restò incinta di due gemelli, venne cacciata dal padre e si rifugiò presso la zia Dirce che tuttavia la trattò come una schiava



Vanessa Antiopa





Colobura Dirce Clementi

La dea Demetra (Cerere), invece, distrutta dal dolore perché sua figlia Proserpina fu rapita da Plutone, vagò di regno in regno e fece la nutrice per molti bambini, svezzando ad esempio il piccolo Demofono come un dio



Prepona Demophon



Le scappatelle di Giove misero nei guai anche Io, sacerdotessa di Era e figlia del dio fluviale Inaco. Il re degli dei, innamorato, la trasformò in giovenca perché Era non la scoprisse



Vanessa Io





Kallima Inachus

Inachis Io



Spesso erano gli uomini a subire i capricci degli dei.
Ermes un giorno rapì le giovenche di Apollo e le affidò al pastore Batto per nasconderle.
Il giovane promise di restare muto come pietra ma, ingannato da Apollo che gli promise una ricompensa, parlò, così Ermes lo trasformò davvero in pietra



Intero postale greco viaggiato nel settembre 1893 e raffigurante la testa di Mercurio



Battus Devillieus



Ermes

Proverbiale per spiegare la collera degli dei è invece il mito del vaso di Pandora, fanciulla bellissima creata per ordine di Zeus che le affidò un vaso con l'ordine di non aprirlo. La curiosità fu più forte e dal vaso uscirono tutti i mali che afflissero gli uomini



Argynnis Pandora



Affrancatura meccanizzata adesiva belga per spedizione dal "Point Poste" chiamato "Vaso di Pandora"a Cuesme

Chi osò sfidare la collera degli dei fu Neope (o Niobe), figlia di Tantalo, che ebbe 7 figli e 7 figlie e se ne vantò di fronte a Latona che generò solo Apollo e Artemide. Per questo i gemelli divini vendicarono l'affronto e uccisero tutti i figli di Neope.



Neope Bhadra

Neope era la sorella di Pelope, re del Peloponneso, che ebbe molte amanti, ma che con la moglie Ippodamia generò Nicippe



Eurema Nicippe

Nicippe è nota anche per essere la madre di Euristeo, il re di Micene e cugino di Ercole che per suo volere compì le famose 12 fatiche,...



Ercole uccide l'Idra

... e di Medusa, la mostruosa creatura con i serpenti al posto dei capelli che venne uccisa dall'eroe Perseo

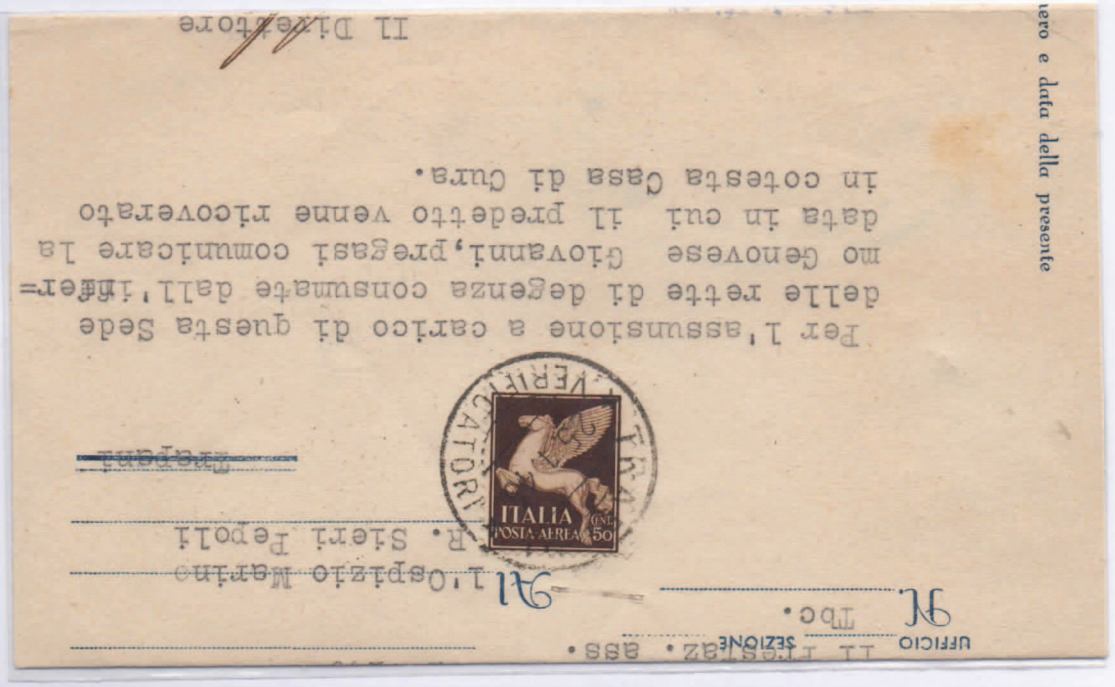


Erebia Medusa

Perseo uccide Medusa



Dalla testa tagliata di Medusa uscì Pegaso, il mitico cavallo alato



Dall'unione di Pelope con la ninfa Astioche nacque invece Crisippo, che si uccise per la vergogna perché di lui si innamorò un altro uomo, Laio. Altro figlio di Pelope era Epidauro



Danais Chrysippus



Papilio Androgenus Epidaurus

Le leggende del Peloponneso raccontano le gesta e le tragedie di eroi impegnati in sanguinose battaglie. I fratelli Panfilo e Dimante furono valorosi combattenti al fianco degli Eraclidi



Coenonimpha Pamphilus Lillus

Regine e re fecero anche la storia della Lidia. Onfale fece innamorare Ercole, mentre Creso fu l'ultimo sovrano prima dell'invasione persiana



Teracolus Omphale





Trogonoptera Croesus

Gli ateniesi invece quasi veneravano Agarista, la donna che scacciò il tiranno dalla città



Agarista Agricola

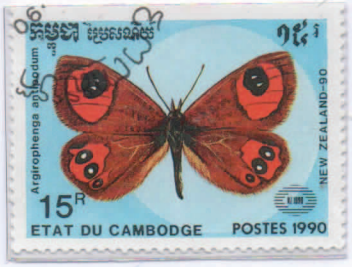
Leggende immortali nei secoli quelle ispirate al popolo delle Amazzoni, guidato da diverse regine, tra cui una delle più citate nella mitologia è senza dubbio Antiope



Nymphalis Antiopa



Forse invece in pochi sanno che il termine Antipodi deriva da un antichissimo popolo di persone con i piedi capovolti l'uno rispetto all'altro



Argirophenga Antipodum



Chioides Marmorosa

Autori teatrali e registi cinematografici dedicano ancor oggi le loro opere a molti miti dell'antichità. Tra questi i tre giganti che combatterono la battaglia dei titani contro gli dei: Chios, Phoebos e Kinnas



Phoebis Orbis

A Fedra e al suo amore impossibile per il figlioccio Ippolito sono ispirate le più grandi tragedie



Euphedra Neophroa



Lethe Marginalis

Storie indimenticabili che neppure il Lete, fiume dell'oblio, è mai riuscito a cancellare



Precis Orithya Wallacei

E a proposito di fiumi, immortale è il mito di Orizia, rapita dal vento del nord Borea che si innamorò di lei mentre danzava sul fiume Ilisso. Portandola via la fece scampare alla morte cui sarebbe andata incontro perché offerta in sacrificio per propiziare la vittoria di Atene

Una storia che è stata cantata anche così:

"... MA IL VENTO CHE LA VIDE COSÌ BELLA
DAL FIUME LA PORTÒ SOPRA UNA STELLA..."

(La canzone di Marinella - F. De André)



Borea

E se a De André il mito di Orizia l'avesse suggerito una farfalla? È proprio vero che le loro ali delicate sono così possenti da portare fino ai nostri giorni il peso di grandi miti immortali...
... magari anche per posta

